



CampAnAC: condivisione ACR

Ciascuno di noi, come cristiano, è chiamato alla missionarietà, all'annuncio, ad alzarsi e andare...ORA. "E io che ho scelto di essere un educatore? Un educatore di Azione Cattolica?"

Hai un compito in più: educare alla missionarietà!

Ogni educatore di AC deve saper accompagnare i ragazzi all'annuncio, ad indirizzare lo sguardo e i desideri a Dio.

Non è sufficiente dire "annunciate il Vangelo" o "siate missionari", cosa capirebbero i bambini dell'ACR? Per loro il missionario è solo quello che parte e va in Africa, lontano, dai poveri e porta loro qualcosa che non hanno. Come può essere missionario un bambino, un ragazzo?

Con quale STILE, quali STRUMENTI e quali SITUAZIONI possiamo adottare per educare i ragazzi alla missionarietà?

L'ACR è caratterizzata dalla dimensione esperienziale che valorizza le vite dei bambini e dei ragazzi con le loro domande, i loro desideri, le attese e le situazioni: li mette al centro. L'esperienza è il punto di partenza per un cammino di conversione che dura tutta la vita. Mettendo le "mani in pasta" i ragazzi faranno propria un'esperienza e questa sarà importante per la costruzione della loro persona. Un'esperienza diventa poi tanto più significativa per i ragazzi quanto più questa è condivisa con i compagni e con gli amici e, soprattutto, se a vivere l'esperienza -in questo caso della missionarietà- ci sono delle persone adulte di riferimento che camminano con loro, li accompagnano e ne testimoniano la bellezza.

Ecco quanto emerso dai lavori di gruppo pomeridiani al **CampAnAC 2015**:

Lo stile:

#insieme_attraenti_testimoni_gioiosi!



Gli strumenti:

#chestrumentonuovoseiTU



Lo **strumento** principale sono i **ragazzi**, per questo siamo chiamati a valorizzarli all'interno del gruppo, far mettere a loro le mani in pasta. Cercare di coinvolgerli accettando le loro proposte e dandogli qualche responsabilità nel gruppo per allenarli alla missionarietà. Abbiamo moltissimi strumenti per prepararci ai ragazzi... ma senza di loro non hanno senso!

#occhiodibue



Per educare i ragazzi alla missionarietà uso lo **strumento dell'ASCOLTO**: dò importanza alla persona che mi è accanto e faccio risplendere i suoi doni: così facendo, essa stessa si scopre e diventa strumento. (faro ad occhio di buie).

Molte volte ci concentriamo solo sull'attività, sul "portare a termine", sugli obiettivi da raggiungere e perdiamo di vista i ragazzi e le loro vite ...

Educare i ragazzi alla missionarietà significa anche "dargli spazio" (stelle): dare spazio alla loro fantasia e ai loro progetti (visite/lavoretti/uscite/giochi).

Le situazioni:

#GenitorieFigli



I nostri ragazzi dell'ACR sono missionari prima di tutto **in famiglia**: è con i genitori e i fratelli che i ragazzi passano la maggior parte del loro tempo, quindi è nell'ambito familiare che hanno maggiori occasioni per essere missionari di quello che fanno durante il momento di gruppo.

Per questo abbiamo pensato di rappresentare due modi in cui due fasce di età diverse possono coinvolgere i propri genitori in quello che fanno all'ACR: a sinistra una ragazzina della fascia 6-8 mostra alla madre il lavoretto fatto e racconta cosa simboleggia, a destra un ragazzo della fascia 9-11 (ma anche 12-14) intervista il padre per un'attività. Il favorire la partecipazione di un genitore all'attività (anche in modo semplice) può sembrare banale ma è anche la chiave per coinvolgere i genitori, i primi testimoni della fede, nel percorso di ACR dei loro figli.

#pescatori_gioiariflessa



I bambini, tornando a casa da acr, riflettono la loro gioia in famiglia, a scuola e negli ambienti che frequentano... in questo modo sono testimoni. A noi educatori è dato il compito di agire perchè i ragazzi siano loro stessi situazione di missionarietà.

Ad esempio "pescare" i genitori (invogliandoli a partecipare attivamente) grazie all'aiuto dei bambini ed educandoci poi a vicenda alla missionarietà.